

■ L'OPERAZIONE Reati ambientali: sequestro della Zinco sud e denunciata una persona

Scarico illecito nelle acque piovane

L'impianto di depurazione dello stabilimento risultava quasi costantemente inattivo

di PASQUALINO RETTURA

UN'azienda specializzata nell'attività di trattamento di zincatura di materiali ferrosi (Zinco sud) scaricava illecitamente - secondo le accuse - le acque piovane, venute a contatto con rifiuti speciali anche pericolosi, direttamente nei piazzali situati all'esterno dello stabilimento e nella condotta della rete consortile delle acque bianche, senza alcun trattamento. Le indagini avrebbero anche accertato che l'impianto di depurazione dello stabilimento risultava quasi costantemente inattivo.

Alla fine una persona è stata denunciata e il complesso industriale della Zinco sud di 40.000 metri quadri veniva sottoposto a sequestro del valore di oltre 24 milioni di euro.

I finanziari del Gruppo di Lamezia Terme, unitamente ai carabinieri del comando per la tutela Ambientale e transizione ecologica - Noe di Catanzaro, al Nucleo operativo di Polizia ambientale della Capitaneria di porto di Vibo Valentia e alla sezione di polizia giudiziaria - aliquota ambiente della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, coordinati dal procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, Salvatore Curcio e dal sostituto procuratore Marica Brucci, hanno eseguito il sequestro nell'ambito di indagini in materia di tutela ambientale e salvaguardia della salute, a seguito di meticolosi



Il sequestro

accertamenti eseguiti nell'area industriale Papa Benedetto XVI di Lamezia Terme,

Nel corso delle indagini è stato inoltre accertato anche che all'interno del complesso produttivo venivano rinvenuti diversi cumuli di rifiuti speciali pericolosi, di diversa natura, tra i quali pneumatici fuori uso, batterie al piombo, fusti contenenti olii minerali esausti, con evidenti fuoriuscite del contenuto sul suolo, ponteggi e strutture metalliche visibilmente ossidati, nonché fusti metallici, all'interno dei quali era depositata cenere di zinco e masse solide di scorie prodotte durante le fasi di zincatura, e rifiuti solidi urbani frammisti a quelli spe-

ciali (bombolette spray di zinco). Tale materiale, ammassato e senza alcuna idonea protezione, veniva lasciato sul piazzale attiguo allo stabilimento, in aree non pavimentate, esposto all'azione degli agenti atmosferici e meteorologici.

E' stato, inoltre, constatato che le attività di lavorazione delle polveri prodotte dallo zinco - secondo le indagini degli investigatori - non subivano alcun processo di filtraggio, poiché l'impianto di abbattimento delle emissioni in atmosfera, destinato alla captazione degli elementi inquinanti emessi dal processo di lavorazione, non era conforme alle prescritte autorizzazioni, e si appurava per questo la presenza di esalazioni

diffuse all'interno dello stabilimento.

Infine, il personale tecnico dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria, intervenuto alle operazioni, ha accertato che l'azienda non aveva ottemperato a diverse prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrale Ambientale rilasciata dal dipartimento Ambiente e territorio della Regione Calabria.

Le attività avrebbero così consentito di accertare - secondo le accuse formulate dalla Procura - la responsabilità dell'amministratore della società di capitali, per plurimi reati in materia ambientale, e di sottoporre a sequestro preventivo l'intero complesso industriale, sito su una superficie di circa 40.000 mq., per un valore complessivo di oltre 24 milioni di euro.

L'attività d'indagine si inserisce nel più ampio progetto predisposto dalla Procura col quale, attraverso una proficua sinergia tra militari del Gruppo della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, del comando per la tutela ambientale e transizione ecologica - Noe di Catanzaro, del Nucleo operativo di Polizia ambientale della Capitaneria di porto di Vibo Valentia e della sezione pg. - aliquota ambiente, si intende fronteggiare il grave fenomeno dell'inquinamento ambientale in cui versa l'area della piana di Lamezia Terme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA